

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineagrafica, via Colture 11, Boario Terme

UNA CATASTROFE UMANITARIA E POLITICA

Dubito che chi ha elaborato la geometrica strategia dei bombardamenti sulla Jugoslavia avesse chiaro in mente (se sì, non gliene importava nulla) quel che sarebbe successo giù, a terra, tra la polvere. Nello sventurato Kosovo, per cominciare; e in tutta la Jugoslavia, dove si muore fuori dal raggio delle telecamere. Andremo avanti finché Milosevic non cede, dicono quei geometri: ma per decidere fino a quando andare avanti, e che fare dopo, sarebbe bene che guardassero quel che succede laggiù, sotto i loro aerei invisibili (e più lontano: chi pagherà per l'ondata d'odio antioccidentale che sta spazzando il mondo slavo-ortodosso?). I risultati della loro geometria si vedono anche senza la Cnn.

Il primo risultato è che gli albanesi del Kosovo da oppressi stan diventando bersagli. Le forze serbe ora attaccano molti villaggi senza più remore, senza testimoni esterni - bel colpo, il ritiro dell'Occ - e attaccano non solo per eliminare i miliziani dell'Uck ma per distruggere, cacciare gli abitanti, ammazzarne il più possibile: un inizio di pulizia etnica, ma anche una rappresaglia contro la Nato e chi l'ha ingenuamente invocata. A Pristina in queste ore gruppi armati ammazzano giornalisti, politici, gente qualsiasi; le case sono saccheggiate e distrutte. A decine di migliaia gli albanesi fuggono: ma non possono andare da nessuna parte, i check point serbi sulle strade sono un pericolo mortale e le frontiere sono impraticabili, con truppe in continuo movimento, mine, bombe che piovono da un cielo nemico. Il destino di costoro, cacciati come insetti, bombardati mentre vagano senza che i geometri piloti Nato (che dovrebbero proteggerli) nemmeno li vedano, è davvero infelice.

Ed ecco il secondo risultato. La Serbia si stringe intorno a Slobodan Milosevic, a Vojislav Seselj e ai loro scherani: le differenze - e le libertà - sono annullate dalla necessità di resistere contro chi li bombardava. La Tanjug ieri informava che in base alle norme sullo stato di guerra i detenuti desiderosi di collaborare alla lotta patriottica si vedranno sospesa la pena - possiamo già figurarci le squadre di assassini, con al braccio la fascia della difesa civile, impegnati nel patriottico compito di ripulire il paese dai suoi nemici interni. Se c'era una lontana speranza di vedere in Jugoslavia un po' di democrazia, magari senza Milosevic, ora non c'è più. Per l'Europa questa svolta è un'evidente catastrofe umanitaria e politica. Se ci sono anche dei vantaggi, sono più invisibili degli aerei: qualcuno li sa indicare? (Astrit Dakli - *Il manifesto*)

PRIMO PIANO

«... La necessaria egemonia del politico va costruita nel concreto, pena la perdita di contatto con quella stessa realtà che si vuole investire. Il progetto alternativo rispetto all'esistente è compito immediato, dell'oggi, onde da oggi si possa cominciare a scrivere una storia politica della Valle, sia nei libri sia nella realtà. È possibile tale storia? Certamente è possibile perché è necessaria. La pone all'ordine del giorno il fatto che la "misericordia" della Valle ha raggiunto il culmine». (Giuseppe Bondioni - "Le ragioni degli uomini")



A.A.A. COMPRO VENDO OPERAI TUTTOFARE

di Giancarlo Maculotti

Un paio di mesi fa una frase di D'Alema sulla flessibilità del lavoro ha destato scandalo. Era stato toccato uno dei grandi dogmi sindacal-sinistrorsi ed era giusto reagire con veemenza.

La realtà però è un po' diversa da come la dipingono i nostri amici utopisti e l'organizzazione del lavoro è già cambiata radicalmente, ben prima del verbo dalemiano e senza che molte teste d'uovo se ne fossero accorte.

Quanti sanno ad esempio che anche in Valcamonica esistono aziende che non producono nulla ma hanno come unico scopo quello di prestare lavoro? Quante inchieste si sono prodotte su questo fenomeno di grande importanza sociale ed economica?

In molte piccole fabbriche della pianura bresciano-milanesa non si assumono più tutti gli operai di cui l'azienda ha bisogno, si ricorre al prestito temporaneo di manodopera. In questo modo l'azienda non ha bisogno di licenziare nei periodi di crisi e di inescare di conseguenza conflitti costosi per tutti. Quando non c'è più lavoro l'operaio viene spostato altrove, dove c'è richiesta e in questo modo non perde il posto ed il salario. Naturalmente sia le aziende che offrono lavoro, sia quelle che prestano manodopera si tengono entro il limite dei 15 assunti in modo da non avere problemi con lo Statuto dei Lavoratori.

Ogni mattina partono da Cividate dei pullmini che distribuiscono gli operai nelle aziende della pianura che ne fanno richiesta. Nascono così delle nuove professionalità nel giro di poco tempo perché l'operaio cambia lavoro ogni volta che cam-

bia azienda e nasce un'organizzazione e un mercato del lavoro non del tutto nuovi, ma che erano quasi scomparsi con la rivoluzione industriale. Nel passato infatti il prestito di manodopera in particolari stagioni dell'anno era la normalità. Pensiamo ad esempio alle mondine.

È lecito tutto questo? Penso di sì. Naturalmente ha prezzi notevoli per i dipendenti. Tutti i diritti sindacali acquisiti in tanti anni di lotte sacrosante vengono perduti. Non c'è progressione di carriera, non ci sono ferie, non esistono più diritti acquisiti. Si diventa in sostanza dei numeri in mano a forze al di fuori di ogni controllo. Non è un grande progresso dal punto di vista sociale. Tutt'altro, ma le grandi aziende (Olcese, Tassara, Union Carbide, ecc.) che assumevano centinaia di operai sono storia ormai tramontata.

Ora la musica, volenti o nolenti, è completamente cambiata. È colpa di D'Alema?

«... Dopo la dolorosa crisi del socialismo e il tramonto di una visione statalista-illuminista dello sviluppo, siamo chiamati a riscoprire una grande stagione dei diritti individuali. La possibilità, non l'obbligo, di realizzare sé stessi. E quindi una sinistra che può parlare ai giovani è quella dei diritti, capace di contrapporsi a una destra neo-liberista che risveglia gli spiriti animali del capitalismo ottocentesco e rivela il suo volto autoritario...».

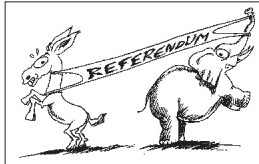
Bruno Trentin

PERCHÉ SÌ

Precisiamo subito le mie simpatie per un sistema bipolare basato sul maggioritario con la salvaguardia del pluralismo. Ma da qui a tollerare che in Parlamento si costituisca un partito ogni tre giorni e che questo abbia accesso al finanziamento pubblico, pertanto soldi anche miei, portandosi a casa miliardi perché rappresentano l'un per cento o perché rappresentano solo stessi, certo ce ne passa e poco mi convince. Abbiamo votato, dico abbiamo perché c'ero anch'io ed un altro settanta per cento dell'elettorato, una legge che doveva seppellire la prima repubblica, quella degli intralazzi tra i partitoni ed i partitini, quelli dell'ago della bilancia, quelli del presidente è mio perché altrimenti non avete la maggioranza, nella speranza di semplificare le "cose" della politica, per riportarla più vicino al popolo sovrano che ne aveva perso il controllo.

Ora invece dei quindici partiti della prima repubblica ce ne sono, riconosciuti, oltre quaranta, forse quarantuno perché nel frattempo Cossiga ne ha fondato un altro e Masi si è messo con qualcun altro. Non sto più a seguire Segni che vaga sulle onde dell'oceano come i surfisti californiani. Non sto più a seguire tutti questi sindaci protagonisti di cento città e mille padelle, come dice il ministro delle riforme. E neanche Prodi che per battere il partitismo ne crea un altro. Forse è giusto quel che dice il Presidente del Consiglio quando afferma che bisogna contarsi per contare e chi alla fine non conta niente, dovrà e potrà contare niente.

La rappresentatività non può essere confusa con gli affari personali e la difesa dei propri interessi. Lo diciamo per il Silvio delle televisioni e dobbiamo dirlo per chiunque altro, anche a sinistra della sinistra. Le regole valgono per tutti. Nel gruppo misto ci sono novanta deputati, il terzo partito in Italia. Ognuno per sé e tutti per me, deve essere il motto del gruppo misto, visto l'affluenza e la corsa al finanziamento dello stato. I vertici della politica nostra avevano dato origine ai Democratici di Sinistra proprio per raggruppare sotto un'unica sigla quanti si erano sparpagliati a sinistra della Democrazia Cristiana. Era ed è un passo avanti verso la semplificazione e verso il "rassemblement" alla francese. Questo non toglie nulla al fatto che all'interno dei partiti, o come si chiameranno, ci sia posto per i movimenti e per le voci non in completa sintonia. Anche il Labour, in tempi non sospetti, rappresentava l'intellettuale e l'operaio marxista insieme al borghese moderato di sinistra. La Socialdemocrazia tedesca è il sindacalista estremista ed il buon imprenditore della Sassonia. Il SI è, a mio avviso, un altro passo verso questa strada. (Guido Cenini)



E SE ANDASSIMO AL MARE?

Dopo un inverno lungo e grigio, la prospettiva di una, pur breve, vacanza al mare non può che essere allettante. Perché proprio il 18 aprile? Non è forse un atteggiamento qualunquistico? In effetti il dubbio di avallare atteggiamenti qualunquistici mi colse quando alcuni anni fa decisi

di non partecipare ad un referendum, uno dei tanti inutili promossi da un po' di tempo a questa parte. Il dubbio ebbe però breve durata e lascio spazio alla certezza che il non voto al referendum rappresenta un forte strumento a disposizione dei cittadini per contrastare le tendenze plebiscitarie in atto e l'abuso di questo istituto, che ha finito per snaturarne la funzione.

Il referendum - concepito dai Costituenti come un pronunciamento popolare su questioni di coscienza, da utilizzare in casi eccezionali - è diventato, in questi ultimi anni, un mezzo per deviare dai luoghi istituzionali di rappresentanza politica e, quindi, democratica, il dibattito in ordine ad importanti temi e proposte politiche. Preferisco dire: grazie, non ci sto! E a maggior ragione non ci sto questa volta perché oltre che ritenere sbagliato il metodo, ritengo sbagliato anche il merito. Non sono convinta, infatti, che una legge elettorale maggioritaria possa risolvere i problemi di frantumazione politica, basta osservare quanto è successo nel panorama politico italiano dal '94 ad oggi per rendersene conto. E non sono neppure disposta a credere alla buona fede dei paladini del maggioritario secco che, in nome di una presunta stabilità, continuano a proporre riforme elettorali sempre più distorsive della volontà degli elettori.

Per queste ragioni mi auguro che un numero crescente di persone accolga l'appello al non-voto e contribuisca ad invalidare questo referendum inutile oltre che demagogico.

Clementina Gabanelli

Veneti preparatevi. Piemontesi, siate pronti. Lombardi, all'erta. Padani tutti, tenetevi forte: torna la secessione. L'ha preannunciato giorni fa il governo della Padania, che non solo è vivo ma si è destato dall'abboccio risolvendo l'antico feticcio con la sua presidente Dal Lago (la premier più ignorata dagli italiani) e il suo ministro dell'economia Pagliarini (la risposta nordista a Ciampi: detto tutto). Dunque, "Secessione 2, la burlatta". L'unico sequel di un film mai girato per mancanza di attori protagonisti, epperò recensito per anni da politologi, esperti ed editorialisti. Ora ricompare come una minestra (o una casoeula) virtuale riscaldata. Conoscete "Mio cugino", esilarante canzone di Elio e le Storie Tese sulle più assurde leggende metropolitane? Urge aggiornamento del testo: "Mio cugino mi ha detto che Pagliarini ha detto che ci sarà la recessione...". (Enzo Costa - L'Unità)

NELLE ALTRE PAGINE:

- Provincia camuna?
- Parco dell'Adamello
- Una vacanza nell'evoluto Nord
- Turismo e occupazione
- Lettera aperta alle scuole medie
- Cos'è la Bit?



SORPRESE DI VALLECAMONICA

"XY" è un alunno delle Medie in uno qualsiasi dei paesi montani della Camunia Valley. Sta a malapena nel suo banco, lungo e ripetente com'è, ma sa come far passare il tempo durante le lezioni.

Qualche giorno fa, era lì che si grattava un braccio: la prof. di turno gli chiede cos'ha, e lui mostra orgoglioso un segno, è quello che prude. P.D.N., tre mauscole, una fede, evidentemente da suggerire col sangue... Già, perché XY non le ha scritte con la biro sulla pelle ma le ha incise, graffiandosele con un taglierino! "L'ho fatto durante l'ora di storia", ha detto l'interessato... E poi c'è chi sostiene che nella scuola camuna non si soffre abbastanza. (m.a.)

DIRITTO E... ROVESCIO**EMMA BONINO FOR PRESIDENT!?**

«Se si tratta di lavorare per ripristinare la legalità e il diritto, io non mi sottrarrò alle mie responsabilità»
Emma Bonino

«...Non è pensabile che i cittadini votino una cosa [nei referendum] e i saggi del Parlamento ne decidano un'altra...» (Ibidem)

«Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri...» (Costituzione della Repubblica Italiana - art. 83)

«Bonino, ottimo commissario europeo, quando parla di istituzioni italiane da prova di totale ignoranza delle nostre più elementari regole costituzionali» (Stefano Passigli)

Direttore editoriale:

Giancarlo Maculotti

in Redazione:

Monica Andreucci
Carlo Branchi
Guido Cenini
Valerio Moncini

hanno collaborato:

Bruno Bonafini
Alessio Domenighini
Giuseppina Facchinetti
Clementina Gabanelli

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

FATTI & COMMENTI

di Guido Cenini

ACQUA MINERALE A EDOLO

Il giornale titola in prima pagina "Gli abitanti di Edolo ricevono dal sindaco acqua minerale gratis". Poi all'interno la rettifica "Il Comune regala l'acqua". Per finire non poteva mancare la dichiarazione "E i cittadini ci hanno ringraziato". Primo, non si capisce chi regala quest'acqua benedetta. Secondo, cosa ringraziano se l'acquedotto è vuoto e, se c'è dell'acqua, non è per niente potabile. Da anni.

STRADE

Le strade della valle sono pericolose e troppo intasate. Lo dimostrano gli ultimi gravissimi incidenti con relativi morti. A Pisogne, a Niardo, a Costa Volpino. La Corna dei Trenta Passi è sicuramente il punto di maggior rischio.

La Corna dei Trenta Passi sarà l'unico tratto della vecchia statale salvato per la nuova superstrada.

INTIMIDAZIONI UNO

A Cerveno hanno tagliato le gomme al sindaco ed ad un assessore. Però non siamo nel meridione!

INTIMIDAZIONE DUE

Alla Preside del Polo Tecnico di Lovere hanno rotto per due volte consecutive i fanali della vettura.

Meno male che non siamo nel meridione!

INTIMIDAZIONE TRE

Un alunno di un istituto superiore, dopo essere stato richiamato dalla prof perché ascoltava musica in cuffia durante la lezione, si avventa sulla stessa e le chiede, non cortesemente, se per caso ha un marito, dei figli, una macchina. Per caso, non saremo mica nel meridione!

CERVENO: sono giunte in Redazione le rimostranze del lettore Donato Bianchi, in merito alla nota pubblicata su "Fatti & commenti" nel numero 70 di Graffiti: "Elezioni a Cerveno: Due liste. Una di popolari e di diessini, l'altra di popolari e diessini [...]". Il ragionamento di Bianchi è in sostanza il seguente: «Se la condizione essenziale per essere considerati "diessini" è quella dell'iscrizione al partito dei Democratici di sinistra, a Cerveno tutti i diessini che sono candidati alle prossime elezioni comunali lo sono in una sola lista». Bene! In attesa di poter fare (e dire) altrettanto anche per i popolari, siamo lieti di prendere atto che i diessini di Cerveno non sono coinvolti in alcun pasticcio. (i.c.)

ISTITUZIONI**Provincia camuna o Comunità montana efficiente?**

La Comunità montana deve mantenere ed accrescere il suo ruolo di ente di programmazione, di coordinamento, di rappresentanza politico-istituzionale degli interessi della Valle verso i livelli superiori, nel reperimento delle risorse, nell'uso coordinato di esse, nella predisposizione delle condizioni strutturali e infrastrutturali per lo sviluppo. Tale ruolo resta particolarmente significativo in una realtà marginale, frammentata e quindi strutturalmente debole quale è quella dei Comuni valligiani, in un momento in cui i processi di razionalizzazione rischiano di mettere in discussione la tenuta della qualità della vita e le condizioni di sviluppo. Comprensorialità e aggregazione devono diventare un tratto di cultura amministrativa, perché condizione di sopravvivenza in molti ambiti.

Su questo terreno si pongono significativi obiettivi: oltre che per i tradizionali servizi (la depurazione, il metano, gli acquedotti, la nettezza urbana...), dimensionamenti che vadano oltre il campanile si impongono anche per altri settori, dagli uffici tecnici alla contabilità, dall'assistenza alla scuola. Le Unioni dei Comuni devono diventare scelta più diffusa e a più rapida maturazione, come l'apprezzabile esperimento della Valsaviore, per mantenere l'esistente, oltre che per cogliere l'opportunità di nuove risorse.

L'ente comprensoriale nel contempo, oltre al circondario, deve mirare ad ottenere per la Valle ulteriori strutture del decentramento. Ne indico alcune ormai mature: l'Ufficio di conciliazione ed arbitrato per le vertenze di lavoro, il cui esame diventerà obbligatorio in ogni vertenza con la riforma giudiziaria del giugno '99; un Commissariato di Ps, anche per poter far fronte ad una microcriminalità diffusa che sta interessando pure la nostra zona; il potenziamento di funzioni, personale e mezzi per Inps e Inail, oltre che per l'Ispettorato del lavoro e per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Sta in tale attrezzamento della nostra realtà la risposta vera all'avventura della Provincia camuna, della quale si può pure discutere ma senza dimenticarne i rischi, i più che probabili tempi epocali, l'incertezza dei benefici, il significato di chiusura localistica. (Bruno Bonafini)

GIOVANI E POLITICA: ALL'ULTIMA SPIAGGIA

La cronica disaffezione tra i giovani e la politica contagia Milano e la Lombardia, anche se forse i tempi per un nuovo approccio tra istituzioni e nuove generazioni sono maturi. La stagione del dialogo e, domani, dell'impegno sono al momento lontane, ma qualcosa si muove. Un sondaggio Monitor Lombardia su "Giovani, scuola e istituzioni", condotto dalla Regione e dall'Ispo (l'istituto statistico guidato dal professor Mannheim), certifica il generale stato di disagio, individua a sorpresa alcuni dati preoccupanti, pur lasciando a chi governa le nostre città qualche ragionevole speranza.

Stanno male i partiti, ultimi nella classifica di preferenza dei gruppi e delle associazioni. In perfetta sintonia, all'ultimo gradino si colloca, tra i valori in cui credono le nuove generazioni, proprio la politica. Fiducia zero, dunque, sia in chi si dovrebbe mettere al servizio del bene comune, sia nella partecipazione ai momenti cruciali della vita del paese, come confermano i dati sull'astensionismo crescente. Tra i principali appunti mossi alle istituzioni, c'è il fatto di comunicare poco e male. In questo, i politici sono accomunati ai mass-media, ritenuti incapaci di fare filtro tra il Palazzo e il popolo. Una modesta proposta, a dir la verità, gli studenti interpellati dal sondaggio la fanno: l'81% di essi pensa che sia compito della scuola l'educazione alla politica, cominciando col dedicare alcune ore alla trattazione di temi di attualità.

Le notizie cattive sul fronte istituzionale non risparmiano affatto gli enti locali. Mentre il 33% degli intervistati sostiene di avere nel proprio comune un riferimento sulla realtà circostante, alla Regione viene imputata una scarsa visibilità e un insufficiente radicamento territoriale, tale per cui non matura, tra i giovani, quel senso di appartenenza che ci si potrebbe attendere. Solo l'8% degli studenti ritiene poi che il contatto con le istituzioni abbia molto o abbastanza influenzato il proprio modo di pensare la politica ed è assai basso il livello di conoscenza della Costituzione: solo il 7% l'ha letta integralmente.

Diego Motta - "L'Eco di Bergamo"

RITRATTO**Armando Poli**

Si è soliti parlare, in questa rubrica, di personaggi camuni che si distinguono per il loro impegno sociale e politico. Non so bene in quale di queste due categorie collocare l'Armando Poli, ma ritengo comunque debba essere considerato uno dei nostri concittadini camuni tra i più noti in Italia e tra i meno conosciuti in valle. Anche in questo caso "nemo est profeta in patria". Armando Poli è il Presidente Nazionale del Soccorso Alpino.

Accanto al Presidente Nazionale del CAI, l'Armando è la massima autorità nell'associazionismo di montagna. Sono più di trent'anni che partecipa, in un modo o nell'altro, alle attività del soccorso in montagna. Sono anni che toglie spazio al proprio tempo libero, ai propri hobby, alla famiglia, per dedicarsi agli altri, sia esso un alpinista disperso in un canale siano essi tutti i componenti dell'organizzazione nazionale. Un giorno a Milano, un altro a Roma e poi ancora da un'altra parte per un convegno, un'assemblea. E pensare che sarebbe anche in pensione, quella pensione a cui tutti aspirano per dedicarsi agli affari propri. I suoi affari sono invece quelli di chi va in montagna, di chi corre rischi e di chi ti tira fuori dai rischi e pericoli. Giornali e riviste, specializzate e non, parlano talvolta di lui; in valle spesso, se non negli ambienti relativi al soccorso, non sanno che è camuno, di Sonico, se ne fanno meraviglia a saperlo, non l'hanno mai visto di persona. Il Poli gode di enorme stima e rispetto presso gli alti luoghi dell'associazionismo montano e di questo la valle ne deve essere fiera e riconoscente. Soprattutto perché è Presidente di un'associazione senza scopo di lucro, a fini benefici. E lui il Presidente lo fa senza uno stipendio e neanche per la gloria. Per amore della montagna e della gente che la ama. (Guido Cenini)

E-MAIL

tullio@globalnet.it

«L'uomo in Europa, oggi, prova solo solitudine e silenzio. Perché non può comunicare coi suoi simili in termini di valori comuni a tutti. E poiché non è protetto da un rispetto per l'uomo basato sui valori dell'uomo, l'unica alternativa che gli resta aperta è se essere la vittima o il carnefice»

Albert Camus



NIENIE PADRA, SIA ARRIVANDO IL SOLDATO RYAN SARA' A ME SDRIBA TANTO IL PILOTA ASHBY

PARCO DELL'ADAMELLO**principali interventi negli ultimi 3 anni****EDUCAZIONE AMBIENTALE**

○ Iniziativa "Conoscere il Parco", rivolta alle scuole della valle; ○ Corso per insegnanti ed operatori di educazione ambientale; ○ Stesura di percorsi di educazione ambientale; ○ Affidamento in gestione della sede di Saviore; ○ Pubblicazione dell'*InformaParco* (inserto nel notiziario della Comunità montana); ○ Iniziativa "Conoscere il Parco", Pubblicazione del volume "Le orchidee della Valle Camonica (di Luca Bartolini); ○ Sostegno alla pubblicazione di "I laghi alpini della Valle Camonica" (di Diego Comensoli); ○ Progetto per la realizzazione del Centro di educazione ambientale presso Villa Ferrari, a Cevo; ○ Predisposizione del progetto di educazione ambientale "Laboratorio territoriale Valle camonica", con quattro centri operanti in rete a Vezza D'Oglio, Saviore, Cimbergo, Angolo Terme.

INTERVENTI DI RECUPERO

○ Progetto di reintroduzione dello stambecco; ○ Progetto di reintroduzione del gambero di fiume e del tritone crestato; ○ Ricostituzione habitat per il gallo cedrone; ○ Restauro del baitello di Valmazzone, di Malga Cassinetto dei Dossi e di Malga Stain; ○ Risanamento e recupero produttivo dei castagneti di Deria (Cedeogo) e di Berzo Demo; ○ Manutenzione e valorizzazione di sentieri e manufatti della Grande Guerra (Monoccola-Listino di Ceto, Corno D'Aola, Tonale, Vezza D'Oglio, Temù).

INTERVENTI PER LA FRUIZIONE DEL PARCO

○ Completamento di quattro sentieri a tema; ○ Manutenzione straordinaria di tutte le aree di sosta e di pic-nik; ○ Bonifica e miglioramento vegetazionale di aree forestali in funzione ricreativa (Gaver di Breno, Plot Campana di Saviore); ○ Recupero e valorizzazione delle emergenze archeologiche (graffiti) e ambientali del circuito Corno delle Fate (Sonico), in funzione culturale e ricreativa; ○ Creazione di aree di parcheggio, scambio e sosta in località Volano e Zumella di Paspardo; ○ Recupero e riqualificazione dell'area di Malga Caldea (Temù), in zona di accesso all'Adamello e al Sentiero n. 1; ○ Riqualificazione e attrezzamento dell'area Bettolino-Lorengo (Berzo Demo).

SISTEMAZIONE DEL TERRITORIO

○ Sistemazione della frana di Serla; ○ Recupero di viabilità storica nel tratto Niardo-Astrio di Breno; ○ Sistemazione strada Valle di Vallaro (Vezza D'Oglio, Temù); ○ Sistemazione strada Scalassone Foppe (Braone).

STUDIO E MONITORAGGIO DEL TERRITORIO

○ Censimento e catalogazione informatica di tutti i manufatti della Grande Guerra (circa 1.700); ○ Ricerca e catalogazione informatica dei più diffusi toponimi della Valsaviore; ○ Creazione di una Banca dati informatica dei settori faunistico e floristico del Parco (in corso); ○ Creazione di un erbario con finalità scientifiche e didattiche (in corso); ○ Elaborazione della proposta di adeguamento del Piano territoriale di coordinamento alla legge 394/91 ed alla normativa regionale successiva; ○ Allestimento di un laboratorio di analisi e ricerca di fitopatologia in Edolo, e sua gestione convenzionata tramite l'istituto professionale per l'Agricoltura e la facoltà di Agraria.

OCCUPAZIONE

○ Convenzionamento con tre cooperative di lavoro agricolo forestale per la manutenzione della montagna (sentieri, aree forestali, ecc.) per un importo (massimo concesso per legge) di 300milioni annui; ○ Utilizzo della legislazione sui lavori socialmente utili per n. 4 giovani; ○ Utilizzo delle norme sul praticantato per consentire a giovani tecnici le prime esperienze.



STRUMENTI URBANISTICI: Incentivi ai Comuni

La Regione Lombardia ha stanziato 3 miliardi a favore di alcune decine di Comuni lombardi per la sostituzione dei loro strumenti urbanistici (Piano regolatore generale o Piano di fabbricazione), considerati piuttosto "obsoleti". La Valcamonica è interessata per i seguenti Comuni: Cimbergo (33milioni); Cividate Camuno (29milioni); Pontedilegno (29milioni); Prestine (43milioni); Temù (29milioni); Vione (29milioni).

A VOLTE RITORNANO: Ugo Intini a Boario Terme

Promossa dalla Federazione Socialisti Democratici Italiani di Brescia e dal Comitato per la Costituente socialista della Valle Camonica, con la presenza di Guido Baruffi, Vittorio Marniga, Clara Lazzarini, Giovanni Verga, Giampietro Bressanelli, Giacomo Branchi, Walter Sala, e la partecipazione straordinaria di Ugo Intini si è svolta nella serata di venerdì 12 marzo, al Palazzo dei Congressi di

Boario Terme, un'assemblea dei socialisti democratici italiani, sotto il titolo: "La costituente socialista e la Valle Camonica". Una ottantina di persone nella Sala Azzurra del Palazzo dei Congressi, con una mezza dozzina di giovanissimi che contribuiscono a contenere l'età media dell'insieme attorno ai cinquant'anni, e molte aspettative per l'intervento conclusivo di Ugo Intini (dopo quelli di Verga, Bressanelli, Sala e Baruffi).

Chiara e politicamente dignitoso (per vari aspetti condivisibile anche da chi scrive) l'intervento di Intini (assolutamente nulla a che vedere con quello che veniva considerato fino a pochi anni fa il servo sciocco di Bettino). Ne ha per i diessini ("apprendisti stregoni") e con i referendum ("liquidando la politica, alla fine comanderà il denaro"), ma è soprattutto contro la concezione maggioritaria di Forza Italia che emergono le note più acute di Ugo Intini: «Il signor Dell'Utri dice in sostanza - aveva il compito di esaminare uno per uno i candidati "ospiti" provenienti dalla diaspora socialista».

Le manacce del Verga, dimostrando una versatilità inaspettata, tentano a più riprese di lanciare la *claque*, con esiti piuttosto deludenti. Che si tratti



di una prudente presa di distanza da parte della platea? Peccato!

L'unico applauso scrosciante è per apprezzare la sferzata di intini contro quei "socialisti imbroglioni" che si dichiarano "socialisti puri restando nei Ds o in Forza Italia. Minor fortuna hanno avuto invece alcune affermazioni contro il "darwinismo sociale della destra", contro il sempre più diffuso "dagli all'immigrato" o, infine, a sostegno della collocazione a sinistra dei "Sdi" (la "sinistra riformista", dice Intini, puntando così a smarcarsi tanto dalla "sinistra conservatrice" di Rifondazione quanto dalla "sinistra di potere" dei Ds).

ELEZIONI PROVINCIALI: Ds camuni in pista

Sempre nella serata di Venerdì 12 marzo (serata piuttosto movimentata per la sinistra camuna) il Direttivo dei Ds di Valcamonica ha approvato, dopo lunga discussione, le proposte di candidature per il rinnovo del Consiglio provinciale. Quattro collegi e quattro candidati: Lucia Tamini (collegio di Edolo); Cesare Veraldi (collegio di Breno); Giuseppe Bonino (collegio di Darfo Boario Terme); Isa Santicoli (collegio di Pisogne).

RETE CIVICA: Voli: Valcamonica on line

Nonostante il dubbio entusiasmo degli amministratori, ma grazie alla capacità di... volare alto dei progettisti (la Csc, aderente al Sol.Co Camunia), che non hanno esitato a navigare nello spazio telematico alla ricerca di esempi e suggerimenti, sta finalmente per andare in rete "Voli" (Valcamonica on line), la rete civica della Valcamonica, appunto.

PROFONDO NORD

UNA VACANZA NELL'EVOLUTO NORD ITALIA

Una decina di amici in seguito alla mia martellante pubblicità sulla Valcamonica si decidono per la settimana bianca in Tonale. Prenotano con largo anticipo e trovano posto all'Hotel Edelweiss. Per spezzare il faticoso viaggio di andata (1100 Km) decidono di pernottare a circa tre ore dalla meta e quindi si preoccupano di prenotare un albergo tra Milano e Bergamo. Trovano su Internet i numeri telefonici di diversi uffici turistici ma questi o non rispondono o non sono in grado di fornire indicazioni utili (elenco alberghi, numeri telefonici, costi ecc.).

L'amico Nino mi telefona "desolé" e naturalmente non può fare a meno di sfogarsi con un confronto con la Francia dove già ha effettuato, nel passato, diverse settimane bianche.

Mi metto al computer e cerco di dare una mano poiché vivo le brutte figure dell'Italia come se fossero mie personali. Su Internet trovo la possibilità di prenotare un albergo on-line. Il sito è ben organizzato e le indicazioni sono precise. Non sono tantissimi gli hotel collegati, ma pazienza. Ne trovo uno a Palazzolo sull'Oglio, l'Hotel Europa, appena fuori dell'autostrada. Va bene il posto, va bene l'albergo e va bene anche il prezzo.

Inviando quindi la prenotazione attraverso la posta elettronica. Per fortuna Nino effettua poi un controllo telefonico. Prima sorpresa: l'hotel non è collegato a Internet e quindi non può ricevere messaggi diretti. La prenotazione si realizza quindi nel modo tradizionale.

La settimana successiva si parte. L'albergo è accogliente ma non è assolutamente vicino all'autostrada (com'era scritto su Internet) e non è facile da trovare. Si chiede conferma del prezzo ed ecco la terza sorpresa: i prezzi sono quasi doppi rispetto alle informazioni pubblicate su Internet. L'albergatore rimedia con uno sconto consistente, ma l'ennesima patente di inaffidabilità per la nostra organizzazione turistica ormai è ben meritata. "La solita Italia" non possono che esclamare doppiamente delusi gli amici belgi.

In Tonale, dove le piste sono ottime ed il cielo è azzurro come sa essere azzurro da noi, un'altra gaffe: chiedono alla scuola di sci un maestro che parli francese. Nessun problema, si risponde, ma di fatto il maestro francofono non c'è. Per fortuna l'ospitalità all'Edelweiss è eccellente e il cibo è buonissimo. Si ristabilisce così, finalmente, un pizzico di fiducia nel turismo italiota. (Giancarlo)

«Tangentopoli ha avvelenato il giornalismo. Prima valeva un gentleman agreement. Chi voleva difendere il suo onore querelava penalmente cedendo "facoltà di prova". Adesso invece si propone un'azione civile di risarcimento danni. La differenza è sostanziale. Nel penale, dove ciò che importa è la veridicità dei fatti, il Tribunale ha un'ampia facoltà di indagare e il giornalista ha un'adeguata possibilità di difesa. Nel civile, dove si tende essenzialmente ad accertare il danno, questa attività di indagine e di difesa è molto più ristretta. La morale? I tangentisti sugli yacht e i giornalisti che li hanno smascherati sul lastrico». (da «Italiaoggi»)

esperienze attorno al Cea di Angolo Terme

TURISMO E OCCUPAZIONE: IL RE È NUDO

di Alessio Domenighini

Erano due le idee di fondo che ci hanno spinto ad imbarcarci nell'impresa di costruire il Centro di Educazione di Angolo Terme.

Anzitutto pensavamo che fosse importante realizzare delle "azioni positive" che tendessero a costruire una cultura di valorizzazione di un territorio straordinario come la Valcamonica, ma che l'ignoranza e il saccheggio rischiavano (e rischiano) di ridurre ad un cumulo di "moderne" macerie prive di legami con il proprio passato.

La seconda idea consisteva nella convinzione che un turismo qualificato potesse offrire occasioni per una nuova occupazione.

Quest'ultima, ci pareva, una prospettiva importante. Però, iniziate le attività del Centro abbiamo dovuto fare i conti col fatto che non avevamo del personale specializzato da impiegare (animatori). Abbiamo dovuto allora rivolgerci altrove.

In Valle, purtroppo, non esistono professionalità formate in grado di proporre attività di animazione ambientale e culturale al livello di quanto si fa altrove. Del resto, come è possibile realizzare dei flussi di turismo culturale, se il prodotto che siamo in grado di offrire non è almeno sugli standards di quanto si fa in Toscana o in Emilia o in Alto

Adige? Se poi pensiamo alla Francia o alla Germania, allora il bisogno di offerta qualificata aumenta ancora.

Per una struttura come la nostra, ma più in generale per chi opera nel settore del turismo culturale, potersi avvalere dell'opera di animatori di alto profilo professionale diventa decisivo: diversamente perché i milanesi o i toscani o i francesi o i tedeschi dovrebbero venire in Valle? Del resto crediamo sia importante iniziare a costruirle queste professionalità: una decina di animatori realmente preparati potrebbero essere una risorsa importante per la Valle; potrebbero operare a livello professionale nelle varie strutture di cui oggi il nostro territorio dispone (dai centri di Educazione Ambientale alle case del Parco dell'Adamello).

E' con queste convinzioni che abbiamo cercato di operare chiedendo, tramite la Comunità Montana, alla Regione Lombardia che ci venisse assegnato un corso per animatori finanziato dal Fondo Sociale Europeo. L'avevamo pensato ad alto livello: con docenti universitari, con momenti prolungati di stages e laboratori, con esperienze di soggiorni in Italia e all'estero, presso strutture che operano a livello d'avanguardia nel settore.

Purtroppo, nulla da fare. Il primo anno la possibilità ci è stata negata con un cavillo giuridico abbastanza risibile. Il secondo anno il Corso è stato approvato ma... non finanziato. Non vogliamo entrare nel merito degli altri corsi, che in Valle sono stati approvati e finanziati.

A livello personale siamo anche felici di questo esito negativo perché realizzare un corso come quello progettato significava un impegno di portata straordinaria per una struttura come la nostra non precisamente enorme. A livello generale, invece, pensiamo sia stata una sconfitta. Non tanto per noi, quanto per questo territorio cui è preclusa la possibilità di costruire delle professionalità che, immediatamente, avrebbero avuto un qualche sbocco lavorativo sul campo. Una sconfitta per la prospettiva di un turismo qualificato che per vivere ha bisogno di alte professionalità. Una sconfitta per quel pugno di ragazzi e ragazze della Valle che avrebbero potuto fare un'esperienza culturale e professionale di notevole interesse.

Ma di tutto questo che interessa a certi politici? A quelli che gestiscono il denaro pubblico come se fosse proprietà privata? A quelli che, prima che gli interessi di un territorio, hanno a cuore gli "amici"? A quelli che in nome di un perdurante integralismo pensano che gli interlocutori privilegiati debbano necessariamente indossare abiti talari? Evidentemente no.

E la storia si ripete. Però smettiamola con la demagogia che i camuni non sono in grado di promuovere il proprio patrimonio; smettiamo di rammaricarci invocando chissà quali cambiamenti di mentalità e di costumi; smettiamola di predicare turismo e occupazione.

Qualche volta basta una piccola scelta burocratica a farci capire che il re è davvero nudo.



STRONCATURE

a cura della Redazione



Titolo: Giovanni Brasi "Montagna"
Autore: Testimonianze varie
Editore: Spi-Cgil e Anpi Alto Sebino, in collaborazione con il Circolo culturale Ghislandi

Si tratta di alcune testimonianze raccolte da Antonio Censi nel 1973, che il sindacato pensionati camuno-sebino, avvalendosi della collaborazione del Circolo culturale Ghislandi, intende pubblicare in un prossimo volume della collana "Il tempo e la memoria", dedicato alla Resistenza lloverese, con particolare attenzione alla tragica vicenda dei Tredici Martiri.

Nello scorso mese di marzo, l'Anpi dell'Alto Sebino commemorava il comandante partigiano "Montagna" (Giovanni Brasi), a 25 anni dalla sua scomparsa, e quindi gli editori decidevano di stralciare parte delle interviste per una "anticipazione" dedicata al comandante della 53ª Brigata Garibaldi "Tredici Martiri". Ne è nato così, quasi improvvisamente, il 6° volume della ormai nota collana, diretta da Tullio Clementi e Mimmo Franzinelli. Si tratta di 48 pagine, comprensive di 8 pagine fotografiche, da leggere tutto d'un fiato, magari come anticipazione di quello che sarà il lavoro conclusivo sulla storia dell'antifascismo e della Resistenza nell'Alto Sebino. (t.c.)

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Francesconi e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Cuore.

ALLE SCUOLE MEDIE DELLA VALCAMONICA



Scrivo dopo aver ascoltato una relazione sulla nuova tratta delle donne rese schiave e costrette a prostituirsi sulla strada. Avevo già letto sull'Unità una pagina intera con un appello delle donne di "Controparola" che analizzano e trattavano il problema esistente sulle strade delle grandi città. Lo sfruttamento sessuale occulto, o lontano geograficamente, è meno fastidioso e poco preoccupante, ma diversa è la tragedia quando precipita anche da noi dove giovani donne e giovanissime subiscono violenza (usa e getta); il loro sesso funziona come una banca svizzera, con effetti personali devastanti; ma devastanti anche per il futuro della civiltà.

Da un anno due gruppi di persone facenti parte della Caritas, guidati da don Danilo, le incontrano settimanalmente, portando conforto e aiuto morale a queste nuove schiave. Sono giovani donne africane che si prostituiscono sulle strade della Bassa Valcamonica (da Gratacasolo a Boario Terme). Arrivano col treno o in pullman da Brescia o da Milano e sono diventate prostitute perché qualcuno ha organizzato la tratta fin dal paese d'origine; non è una prostituzione per scelta, ma per costrizione.

Rilevante è la condizione di schiavitù in cui vivono. A molte donne viene tolta la loro identità (con la sottrazione dei documenti personali), privandole così della possibilità di poter documentare chi sono, da dove vengono, quando e come sono entrate nel nostro paese. Vivono in gruppo controllate dalla "madama". Viaggiano molte ore. Sanno comunicare in un inglese misto al dialetto d'origine. Non ascoltano i mezzi di comunicazione. La soluzione che molti auspicano, quella delle case chiuse, ignora la tragedia in cui sono coinvolte le giovani e giovanissime donne, ma sottolinea la non responsabilità di chi cerca sesso a pagamento. Troppi usano un peso e una misura con i propri figli e un altro peso con i figli degli altri e soprattutto con i figli dei poveri.

Mi rivolgo agli uomini che praticano il sesso comprato, invitandoli a pensare che i loro soldi sostengono inconsapevolmente questo mercato delle nuove schiave e ingrandiscono sempre più il fiume di denaro che va ad incrementare il traffico d'armi, il giro della droga e delle attività illecite.

Chiedo che questa "lettera aperta" venga inviata alle scuole (dalla 2ª e 3ª media a tutte le classi delle medie superiori) affinché si affronti il tema della sensibilità sotto tutti i suoi aspetti. C'è un grande lavoro di informazione e di educazione da svolgere su questa tratta delle nuove schiave e dei nuovi schiavi nella civiltà europea.

Giuseppina Facchinetti

L'UOVO DEL SERPENTE

«A Teheran gli oltranzisti islamici confermano la condanna a morte di Salman Rushdie. A Gerusalemme trecentomila ebrei ortodossi sfilano per protestare contro i giudici che antepongono le leggi dello Stato a quelle religiose. A Torino un preoccupante "gruppo misto" (non inedito) di cattolici lefebviriani e leghisti borghesiani celebra una messa xenofoba in difesa della razza e della fede. Su tutti i quotidiani queste notizie sono diluite in diverse pagine. Ma andrebbero lette (e pubblicate) tutte assieme, perché è proprio questo l'uovo del serpente: ciò che aspetta i nostri figli è lo scontro mondiale tra intolleranza e accoglienza, tra radicalismo religioso ed ecumenismo, tra nazionalismo e umanitarismo, tra guerra e pace...».

Michele Serra - "L'Unità"



COS'È LA BIT (BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO)

di Monica Andreucci

Presso la Fiera di Milano si svolge annualmente la Borsa Internazionale del Turismo, che vede una prima fase dedicata agli operatori del settore (durante la quale si ha materialmente il mercato dei viaggi e vacanze italiane per l'anno successivo), ed una fiera aperta al pubblico, che si aggira regolarmente sulle 100mila presenze.

Vengono presentate le opportunità turistiche di tutto il mondo - quest'anno erano 5.322 gli espositori - sia con materiale informativo sia con spettacoli, incontri-stampa, prodotti tipici, convegni d'alto livello. Lo spazio espositivo era di 116mila metri quadri, su 11 padiglioni attrezzati di tutto punto. Viene organizzata da Expo Cts di Milano. Chiunque si occupi di turismo, almeno una volta dovrebbe farci un... giretto, per capire cosa significa "fare promozione" per davvero.

Bisogna ringraziare il Gal [vedere scheda pubblicata sul numero 70 di Graffiti] se, anche quest'anno, alla Bit milanese c'era la Valcamonica. Caduta (istituzionalmente) la funzione promozionale della Boario Congressi, abbiamo rischiato di "bucare" l'edizione di fine millennio. Ed invece uno spazio espositivo camuno c'era: niente di farraginoso, il giusto per sistemare materiale illustrativo e dare informazioni ai molti curiosi che si sono avvicinati.

Bastava fermarsi pochi minuti per avere il polso dell'opinione pubblica riguardo alla nostra terra (che è tanto apprezzata quanto misconosciuta). Il Gal ha portato lì 5mila distintivi con il nuovo marchio (è molto piaciuto l'insieme dell'aquila che attacca il cervo: una soluzione grafica davvero felice). Sono volati tutti, i pin offerti al pubblico.

Materiale cartaceo ce n'era, per cui non ci si può lamentare di carenza promozionale; peccato che quei depliant si vedano solo alle fiere... ma dove diavolo li tengono nascosti ai camuni?

COSA FACCIAMO QUI?

Mentre si allestisce la vetrina alla Bit, qui si tiene il conto dei corsi di formazione, aggiornamento, preparazione per aspiranti operatori del turismo. Che siano i benvenuti, se ci servono a far maturare una mentalità più aperta; ma, nei fatti, se si cerca di pranzare alle 13.30, quante possibilità avrà il forestiero?

Ha cominciato la Comunità montana, con l'Università popolare, un paio d'anni fa, seguita a ruota dalla Fondazione Cocchetti. Le suore dorotee hanno ormai avviato un centinaio di giovani anche all'estero in progetti mirati, ed il merito è quello di aver cominciato a far capire che qui abbiamo molte più cose belle di quanto pensiamo.

Perché i Camuni non hanno una corretta cultura della loro terra, che non offre all'ospite solo graffiti rupestri. Tant'è che credono nelle potenzialità nostrane anche gli "stranieri": uno degli ultimi corsi di formazione, sempre attuati con i fondi Comunitari, è stato tenuto dal Certà, consorzio di imprese di Milano, che sta così bene in terra camuna da organizzare altre iniziative di formazione.

COM'È ANDATA NEL '98?

L'Apt provinciale ha diffuso i dati del turismo relativi allo scorso anno. Tutta la provincia ha visto un incremento del 7% nelle presenze (in totale, abbiamo avuto 7milioni di ospiti): tre su quattro vanno sul Lago di Garda, il resto in città ed in Valcamonica. Considerato che il capoluogo ha avuto un calo superiore al 7%, qualcosa in più c'è stato anche in terra Camuna e sul Lago d'Iseo?

Vediamo: va escluso il Sebino, che subisce un decremento di 2mila presenze (e non sono poche); quindi, tutti in riva all'Oglio. Boario è a + 6% (per un totale di 200mila presenze); Pontedilegno ha aumentato meno sensibil-



— Questi turisti!... Perché non ci mandano i quattrini con un vaglia e non se ne stanno a casa loro?

mente, ma alla fine ha contato 177mila ospiti. Il vero exploit, però, l'ha fatto Edolo, che ha registrato un + 60%.

Incremento sensibile anche degli stranieri: sul Tonale cominciano a farsi vedere tanti turisti dall'Est. Forse perfino troppi, visti gli adeguamenti dei prezzi...

QUALCHE IDEA

Certo, non si può pensare di emulare il vicino Trentino, che dichiara di investire (attenzione: investire, non "spendere"... ecco una sottigliezza che fa la differenza) annualmente ben 10milioni in promozione. Però neanche ci si deve accontentare dei 150milioni che ci mettono Comunità montana e Bim, comprensivi di contributi e manifestazioni come il passaggio del Giro d'Italia (e quest'anno sarà la 3ª volta).

Certo, è un bel passa avanti avere un sito Internet (boarioerme.com), ma non deve bastarci. L'ha inaugurato da poco anche Cesena, per esempio, però la cittadina romagnola ci sta lavorando da un decennio (e non ha costruito granché di alberghi e ristoranti): organizza offerte culturali e ricreative che attirano i vacanzieri perfino dalla vicina Riviera (e se non è concorrenza quella...).

L'ABRUZZO, INVECE...

L'Abruzzo invece sta curando l'aspetto informativo, con una operazione congiunta Touring Club mica da poco: l'anno scorso solo la Provincia di Pescara ha impegnato 150milioni per una "Guida verde", adesso ci si è messa tutta la Regione. E dire che la prestigiosa istituzione turistica aveva messo gli occhi anche sulle nostre terre, ma per una proposta di "Guida alle vacanze sulla Montagna Bresciana" ha rimediato appena una decina di milioni dalla Camera di Commercio. Progetto sospeso, ovviamente.

C'è poi chi, invece, fa offerte strepitose: è la Svizzera, capace di dare settimane bianche (con skipass) a partire da 330mila lire, e week-end (sempre con skipass) a... 110mila lire. Non ci credete?

E-mail: stmilano@svizzeravacanze.ch

Insomma: nel turismo bisogna proprio darsi da fare!

PS: La Val d'Aosta, infine, per la realizzazione di una sola videocassetta promozionale ha speso ben 160milioni.

MEDICINA DOMESTICA

di Monica Andreucci

dizionario di primo soccorso casalingo

Riprendiamo i consigli di primo soccorso casalingo, con rimedi antichi quanto curiosi (ma efficaci!), e soprattutto economici ed ecologici. Bisogna crederci, però, e non dirlo al proprio medico.

ACNE: alimentazione sana, varia, un po' di sport ed adeguato riposo sono le regole d'oro. All'occorrenza, una maschera di yogurt (un bello strato lasciato agire per più di mezz'ora) o di amido di mais -maizena (lasciato finché non si formano piccole crepe); per emergenza, toccature con succo di limone sul foruncolo.

AFIE: i piccoli foruncoli dentro la bocca si disinfettano con sciacqui di succo di carota e limone in parti uguali. Il dolore locale si placa con una goccia di succo di cipolla, o applicando un chiodo di garofano masticiato ed inumidito sulla parte.

ALITO: ovvia l'attenzione al cibo; funzionano però gli sciacqui con acqua e bicarbonato o acqua e sale, concludendo con gargarismi di succo di limone diluito.

ARIA ADDOMINALE: per chi ne soffre, si consiglia di mangiare cibi fermentati come fave, ceci, lenticchie o anche il pane, utilizzando spezie come finocchio e cumino, noti antiputridi.

ASCESSO: matura con applicazione di garze calde contenenti una fetta di patata o di cipolla. Nel caso di un giradito, si può immergere la parte per un quarto d'ora in acqua calda con qualche goccia di candeggina.

ASMA: l'intervento medico è d'obbligo, ma nel frattempo, una tazza di caffè molto forte, da bere ogni 10 minuti fino ad un massimo di tre volte, può ridurre gli spasmi polmonari.

da "Pronto soccorso con le risorse di casa, di Attilio Speciani - ediz. Red. 1988

NON C'È PIÙ RIFUGIO PER I PERSEGUITATI

Il caso Ocalan ha definitivamente chiarito, tra le tante cose, che il fuggitivo non ha più rifugio. Non è un fatto da poco. La "Globalizzazione" - parola già così zeppa di significati - forse deve far posto anche all'idea che il globo ha ormai interessi così strettamente interconnessi, da non lasciare geografie per i perseguitati. Lo schermo Tv che disegnava frecce direzionali per gli spostamenti inutili di Ocalan, per la prima volta ha mostrato chiaramente che il pianeta è già di fatto un enorme lager con le grandi potenze in torretta a far da minuziosi sorveglianti: «Tu ti sposti qua; tu te ne stai buono là; tu te ne ritorni al punto di partenza; tu, zio Tom, sei cooptato e mangi e bevi a sufficienza; tu invece non giochi più, sei eliminato».

Reticolati d'ogni genere - vecchi e nuovi, interni ed esterni, elettronici o di filo spinato - si stanno sollevando. Le chiese si adoperano con crescente aggressività per disciplinarci l'anima fin dalla prima infanzia. Gli sfarzosi eserciti del Nord mordono sempre più spesso di quanto di fatto abbaino. Le metropoli riempiono galere e obitori con quelli dall'aria e la pelle sospesa. Le prigioni turche sono promosse residenza ideale per chiunque provi a dire: «Non ci sto». Il tutto nel rispetto delle regole democratiche, naturalmente; e del bene del mondo perbene, che è torva difesa del proprio tenore di vita contro il male della miseria diffusa. Basta uscire a passeggio e guardare le case di cartone nei giardini pubblici, per trovare insopportabile - oggi - essere perbene. È sufficiente annotare ogni giorno le tracce di condizioni disumane di vita sotto casa, per sentirne la colpa. Il globo che non da più rifugio è anche il globo che avvicina tutto, che accende riflettori su ogni cosa, anche sulla nostra indignazione. Vediamo, compatiamo, solidarizziamo, ci distraiamo, dimentichiamo.

Che vergogna aver lasciato Ocalan senza asilo. Che vergogna lasciare l'intero pianeta ai carcerieri. Che vergogna non essere gente permale. (Domenico Stranone - "Il Manifesto")

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

perché senza perché

Sarà capitato anche a voi, certamente, di chiedervi il perché di alcune cose. Non sempre la risposta è lì pronta. Alle volte la risposta, invece, non si cerca neppure. Si prendono le cose così, come ci vengono propinate, senza chiederci nulla, tanta è l'abitudine ad accettare tutto per buono. Specialmente quello che ci viene dalla televisione. E noi italiani, in generale, in questo siamo specialisti.

Proviamo, quasi per gioco, a porci alcune semplicissime domande. Sarebbe troppo facile, ad esempio, chiederci perché Berlusconi si crede "unto dal Signore", perciò andiamo oltre, su cose un tantino più serie.

Perché i "tifosi" della curva nord (o sud) che scassano le auto, i pullman, le cabine telefoniche, i treni e feriscono altri, quando non vanno oltre, continuano a considerarsi "sportivi" e vengono continuamente riammessi negli stadi?

Perché si continua a dire (e a credere) che le televisioni private sono gratuite? O chi le fa è stupido, ma non può essere, o chi le fa trova i soldi da qualche altra parte. Dove?

Perché sulle nostre strade cittadine si continuano a spendere soldi pubblici per dipingere sull'asfalto le strisce pedonali, visto che le automobili non si fermano comunque?

Perché dopo duemila anni di cristianesimo, la religione del perdono, della tolleranza, della pace, si continua a fare guerre, ad odiarsi, a rubare, anche da parte di chi si professa cristiano?

E, per restare nelle... vicinanze, perché i preti, che hanno fatto voto di castità, continuano a volerci insegnare tutto sul sesso?

Perché gli scolari italiani, al di là del loro impegno o meno negli studi, sono tra i più "casinisti" e rumorosi al mondo?

Perché il papa non proclama beato Oscar Romero, il vescovo salvadoregno fatto uccidere da Pinochet? Forse perché anche Pinochet è cattolico ed il papa gli ha stretto la mano?

Come vedete, di perché ve ne sarebbero molti. Provate a continuare. Magari chiedendovi perché continua ad uscire questo giornale che, tuttosommato, non è proprio niente male. E voi perché ci leggete? Avete una qualche risposta?